

## **Apostolo o Profeta che indica un libro aperto** **ambito lombardo**



Link risorsa: <https://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede/w1020-00047/>

Scheda SIRBeC: <https://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede-complete/w1020-00047/>

## **CODICI**

Unità operativa: w1020

Numero scheda: 47

Codice scheda: w1020-00047

Tipo scheda: OA

Livello ricerca: C

### **CODICE UNIVOCO**

Codice regione: 03

Numero catalogo generale: 02035447

Ente schedatore: R03/ Veneranda Fabbrica del Duomo

Ente competente: S27

## **OGGETTO**

Categoria dell'oggetto: scultura

### **OGGETTO**

Definizione: scultura

Tipologia: a tutto tondo

Identificazione: opera isolata

Disponibilità del bene: reale

### **SOGGETTO**

Categoria generale: sacro

Identificazione: Apostolo o Profeta che indica un libro aperto

## **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**

### **INDICAZIONE DEL CONTENITORE FISICO**

Codice del contenitore fisico: 21428

Categoria del contenitore fisico: architettura

### **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE**

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: MI

Nome provincia: Milano

Codice ISTAT comune: 015146

Comune: Milano

### **COLLOCAZIONE SPECIFICA**

Tipologia: palazzo

Qualificazione: ducale

Denominazione: Palazzo Reale - complesso

Indirizzo: Piazza Duomo, 12

Denominazione struttura conservativa - livello 1: Veneranda Fabbrica del Duomo

Denominazione struttura conservativa - livello 2: Museo del Duomo

Tipologia struttura conservativa: museo

Collocazione originaria: NO

Altra denominazione [1 / 3]: Palazzo ducale

Altra denominazione [2 / 3]: Broletto Vecchio

Altra denominazione [3 / 3]: Arengo

### **ACCESSIBILITA' DEL BENE**

Accessibilità: SI

## **DATI PATRIMONIALI E COLLEZIONI**

### **INVENTARIO**

Denominazione: Inventario corrente

Data: 1978

Numero: 0059

Specifiche inventario: Data inventario

## **LOCALIZZAZIONE CATASTALE**

### **LOCALIZZAZIONE CATASTALE**

## **CRONOLOGIA**

### **CRONOLOGIA GENERICA**

Secolo: sec. XV

Frazione di secolo: prima metà

### **CRONOLOGIA SPECIFICA**

Da: 1400

Validità: post

A: 1450

Validità: ante

Motivazione cronologia: analisi stilistica

## **DEFINIZIONE CULTURALE**

### **AUTORE**

Ruolo: scultore

### **AMBITO CULTURALE**

Denominazione: ambito lombardo

Motivazione dell'attribuzione: analisi stilistica

### **COMMITTENZA**

Data: secc. XIV/ XV

Circostanza: decorazione del Duomo

Luogo: Milano

Nome: Veneranda Fabbrica del Duomo

Fonte: fonte archivistica

## **DATI TECNICI**

### **MATERIA E TECNICA**

Materia: marmo

Note: Marmo di Candoglia

Tecnica: scultura

### **MISURE**

Unità: cm

Altezza: 90

Larghezza: 30

Profondità: 27

## DATI ANALITICI

### DESCRIZIONE

#### Indicazioni sull'oggetto

La statuetta rappresenta un uomo di giovane aspetto. Il volto è leggermente ruotato verso sinistra rispetto al corpo. La figura è mantellata fino ai piedi che non sono visibili. Nella mano destra sostiene un libro aperto rivolto verso lo spettatore, con il dito indice della mano sinistra indica le pagine del libro. Il ginocchio destro è leggermente piegato. I panneggi sono ampi ed arrotondati.

Sul retro: pur essendo già definita la soluzione formale, anche se non troppo verosimile anatomicamente nella parte alta del dorso, la superficie non è levigata ma presenta i segni dello scalpello e/o della gradina tenuta ad angolo ampio rispetto ad essa (solchi brevi quasi incisioni a punta ma a distanza fissa) al centro del busto è inserito, in un piccolo alloggiamento, saldato al marmo con piombo, il gancio d'ancoraggio in ferro, a sezione quadrata, al quale manca l'anello terminale.

Codifica Iconclass: 11 I 1

Indicazioni sul soggetto: Personaggi religiosi

#### Notizie storico-critiche

Statuetta proveniente dal pilone n 88 e discesa per la mostra Arte Lombarda dai Visconti agli Sforza nel 1958, in occasione di questo evento il Russoli la attribuisce alla scuola renana, come il Mele (1960). Attribuita dalla Bossaglia alla stessa mano delle statuette Cin. 58 e Cin 59, assegnandole con dubbio all'ambito francese e datandole a cavallo tra il XIV e il XV secolo. Innegabile è la stessa matrice di bottega riguardo a questa cerchia di tre opere. Sono collocate nella seconda metà del 1400 dalla studiosa Elisabetta Bianchi nel suo contributo uscito nel 2003 su Prospettiva. La Bianchi avanza un'attribuzione a Cristoforo Luvoni sulla base di confronti stilistici con la sua unica opera certa: il monumento funebre Birago, conservato nel transetto della chiesa di San Marco a Milano, eseguito nel 1455. Inoltre in un suo successivo saggio pubblicato nel 2005 su Proporzioni cerca di ricostruire, sempre su basi stilistiche, una sorta di catalogo di opere ascrivibili al Luvoni, chiamando in causa una serie di statuette (che lei asserisce essere conservate in Museo e in Arcivescovado, sono invece, tutte tranne 2 fig. 53, fig. 54, fig., ritornate sui piloni) che a volte paiono assomigliare a questa stessa bottega del Maestro delle statuette E, a volte appaiono di diversa mano. In questo elenco, sono identificabili tra diverse mani, due influenze artistiche: la matrice stilistica proveniente dalle maestranze comacine presenti in Fabbrica nei primi anni del 1400 e quella di Jacopino. La tipologia di stilemi fisiognomici e grafici come la resa dei capelli e della barba estremamente distintiva, la bocca piccola e carnosa, si può ritrovare per esempio in una scultura risalente alla metà del XIV secolo presso la chiesa di Sant'Antonio Abate di Cantù (vedi Zagstrow, 1989, pp. 41-42). I maestri comacini, giunti a Milano attirati dal grande cantiere, si sono evoluti rispetto ai loro conterranei, per il contatto con la scultura Jacopinesca, soprattutto riguardo alla resa morbida dei panneggi, ricchi di riccioli e anse. A dimostrazione del fatto che la capigliatura così scavata e avviluppata, sia uno stilema che si sviluppò nella scultura dell'epoca, basti guardare gli apostoli dei Maestri Campionesi, provenienti da Santa Maria Maggiore, ora conservati in Duomo. Le attribuzioni della Bianchi sono dettate dall'individuazione di alcuni stilemi della scultura del Luvoni che, avendo avuto contatto diretto con la Fabbrica, sembra avere assorbito, tra cui le caratteristiche Jacopinesche. Essendo Jacopino filofrancesce si giustifica dunque la prudente attribuzione della Bossaglia all'ambito della scuola francese. La convivenza di diverse matrici stilistiche in queste opere del maestro delle statuette E è sintomatico dell'ambiente culturale in cui nascono: dagli albori di un cantiere internazionale, dove convivevano strettamente artisti provenienti da diverse località e che dovevano lavorare su modelli disegnati come per esempio quelli di Giovannino de Grassi. L'impostazione fisiognomica individuata dalla Bianchi negli angeli reggicero del monumento Birago e direttamente confrontata con le statuette, che sembrano somigliare alle caratteristiche di questo ambito sono imputabili per la caratterizzazione dei volti alla provenienza del Luvoni, cioè da Seregno, in prossimità del territorio in cui operarono i maestri comacini e dal suo contatto con gli stessi presso la Fabbrica.

Queste contestualizzazioni sono dedotte dal clima culturale presente in Fabbrica nella prima metà del 1400, che cambia rotta decisamente già verso la metà del secolo, con l'arrivo dell'Amadeo. E' quindi difficile far risalire la datazione di queste statuette nella seconda metà del 1400. E' più plausibile che, le somiglianze riscontrate dalla Bianchi, siano da rivedere in senso opposto: fu il Luvoni ad assorbire questi particolari stilemi e a riproporli nel monumento funebre Birago, datato 1445. Si propone dunque, per queste statuette una datazione che rientra abbondantemente nella prima metà del XV secolo. La questione rimarrà comunque sempre aperta fino a che non verranno rinvenuti documenti che possano dipanare inconfutabilmente la questione. Dato che di questo periodo se ne sono conservati un esiguo numero, si auspica una ricognizione fotografica delle statue dei capitelli dei piloni per una più completa definizione dei percorsi

degli stilemi artistici della prima metà del '400.

## CONSERVAZIONE

### STATO DI CONSERVAZIONE [1 / 2]

Riferimento alla parte: intero

Data: 2010

Stato di conservazione: discreto

Indicazioni specifiche

La statua presenta un deposito superficiale di polvere e parcellato atmosferico, sottile e compatto, di colorazione scura, aderente al supporto, , presente non tanto nelle zone d'appoggio orizzontali ma soprattutto sulle superfici oblique in sottosquadro come nel viso e sulle mani, colpite dal flusso dall'aria calda risalente dal basso, presente all'interno della cattedrale, accentuata dal calore prodotto dalla candele e carica del fumo e dei prodotti di combustione delle stesse.

### STATO DI CONSERVAZIONE [2 / 2]

Stato di conservazione: discreto

Indicazioni specifiche

l'opera ha subito un esteso dilavamento che ne ha determinato la rugosità superficiale, ma pur nella perdita della finitura, rimane ancora leggibile il modellato

## CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata

### PROVVEDIMENTI DI TUTELA

Tipo provvedimento: DLgs n. 42/2004, art.13, comma 1

## FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Codice univoco della risorsa: SC\_OA\_w1020-00047\_IMG-0000400283

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia b/n

Data: 1969/00/00

Codice identificativo: w1020-00047-0000400283

Formato: 2170x3465

Visibilità immagine: 1

Collocazione del file nell'archivio locale: M:\Stage\scansioni chiara

Nome del file originale: cinotti059.tif

**BIBLIOGRAFIA [1 / 4]**

Genere: bibliografia specifica

Autore: Mele G.L.

Titolo libro o rivista: Quaderni della città di Milano

Titolo contributo: Maestri del Duomo, Appunti per un catalogo

Luogo di edizione: Milano

Anno di edizione: 1960

V., pp., nn.: n. 7, p. 180

**BIBLIOGRAFIA [2 / 4]**

Genere: bibliografia specifica

Autore: Bossaglia R., Cinotti M.

Titolo libro o rivista: Tesoro e Museo del Duomo

Luogo di edizione: Milano

Anno di edizione: 1978

V., pp., nn.: vol. II, p. 20, n. 59

V., tavv., figg.: vol. II, tav. 63

**BIBLIOGRAFIA [3 / 4]**

Genere: bibliografia specifica

Autore: Bianchi E.

Titolo libro o rivista: Prospettiva

Titolo contributo: Una famiglia di scultori nella Milano del Quattrocento: Cristoforo, Policleto e Samuele Luvoni

Luogo di edizione: Firenze

Anno di edizione: 2003

V., pp., nn.: n. 112, pp. 18-43

**BIBLIOGRAFIA [4 / 4]**

Genere: bibliografia specifica

Autore: Bianchi E.

Titolo libro o rivista: Proporzioni

Titolo contributo: Ancora su Cristoforo Luvoni appunti per Samuele e Policleto Luvoni al Duomo di Milano

Luogo di edizione: Firenze

Anno di edizione: 2005

V., pp., nn.: VI, pp. 31-51

Citazione completa

G.L. Mele, Maestri del Duomo, Appunti per un catalogo, in Quaderni della città di Milano, n. 7, Milano, 1960, p. 180

Citazione completa: R. Bossaglia, M. Cinotti, Tesoro e Museo del Duomo, Milano, 1978, Milano ,vol. II, p. 20, n. 59, tav.63

Citazione completa

E. Bianchi, Una famiglia di scultori nella Milano del Quattrocento: Cristoforo, Policleto e Samuele Luvoni in Prospettiva, n. 112, Firenze, 2003, pp.18-43

Citazione completa

E. Bianchi, Ancora su Cristoforo Luvoni appunti per Samuele e Policleto Luvoni al Duomo di Milano, in Proporzioni, Firenze, VI/2005, pp. 31-51

### **MOSTRE [1 / 2]**

Titolo: Convegno internazionale sul Duomo di Milano

Luogo, sede espositiva, data: Milano, Museo del Duomo, 8-12 settembre 1968

### **MOSTRE [2 / 2]**

Titolo: Arte Lombarda dai Visconti agli Sforza

Luogo, sede espositiva, data: Milano, Palazzo Reale, aprile- giugno 1958

## **COMPILAZIONE**

### **COMPILAZIONE**

Anno di redazione: 2010

Ente compilatore: Veneranda Fabbrica del Duomo

Nome: Anselmi, Camilla

Funzionario responsabile: Benati, Giulia

### **TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE**

Anno di trascrizione/informatizzazione: 2010

Nome: Giudice, Chiara

Ente compilatore: Veneranda Fabbrica del Duomo